

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MALAGODI, FASSINO e CANDIOTO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 GENNAIO 1988

Istituzione della provincia di Biella

ONOREVOLI SENATORI. – Il vigente ordinamento delle autonomie locali non risponde più nè per le attribuzioni di competenza nè per le definizioni di confini alle attuali esigenze della nuova società.

Il problema di un nuovo ordinamento delle autonomie locali che risponda alle necessità di una società più moderna è stato affrontato e risolto nella gran parte dei Paesi dell'Europa occidentale. In Italia, dopo numerose proposte ed iniziative legislative, ancora si tarda a rivedere l'attuale sistema degli enti locali.

Tale riforma, che dai liberali è considerata fondamentale, anche per riqualificare la spesa pubblica, dovrà basarsi sul riordino della provincia. Le provincie dovranno costituire il solo ente intermedio (fatte salve le diverse

esigenze di governo nelle zone metropolitane) e dovranno avere confini tali da rispondere alle necessità di programmazione socio-economica e territoriale.

I liberali richiamano con forza la necessità che si provveda in tempi brevi alla riforma degli enti locali nel senso sopra indicato.

È inoltre da rilevare che, tardando la riforma, è tardato anche il riconoscimento che in alcune zone l'istituzione della provincia, come ente intermedio, è atto dovuto per motivi storici ed è scelta necessaria per rispondere ad esigenze sociali ed economiche.

Sono, in particolare, da tenere in evidenza le realtà per le quali risultano espletate le procedure previste dall'articolo 133 della Costituzione, avendo i comuni interessati delibe-

rato per la formazione di una nuova provincia ed avendo la regione provveduto a manifestare analoga volontà per la presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge d'iniziativa regionale.

Il presente disegno di legge si pone due obiettivi: sollecitare, anche con questa iniziativa, la riforma del sistema delle autonomie e anticipare la soluzione per zone che presentino caratteri e specificità documentate e innegabili.

L'istituzione della provincia di Biella risponde alle esigenze ed ai criteri sopra indicati. È infatti opportuno un efficiente decentramento, che permetta ai cittadini più agevoli contatti con gli organi e gli uffici amministrativi, tecnici ed economici e che consenta una efficace programmazione socio-economica e territoriale, per favorire un maggiore ed omogeneo sviluppo della zona.

La stessa struttura geo-morfologica del territorio del Biellese e quindi quella climatica, che si sa sono all'origine dei costumi e delle economie di una popolazione, presenta una marcata differenza da quella del Vercellese. Il primo in massima parte collinare, il secondo esclusivamente pianeggiante.

La nuova provincia interesserebbe un'area di 930 chilometri quadrati con una popolazione di circa 200.000 abitanti, suddivisa in ottantatré comuni ed esattamente: Ailoche, Andorno, Micca, Benna, Biella, Bioglio, Boriani, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglia, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Migliano, Mongrando, Mosso S. Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolessa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Stroma, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano

Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Il capoluogo della nuova provincia è indicato in Biella, sicuramente la città che per crescita demografica, per struttura economica e per tradizioni storiche è il centro di gravitazione della zona. Tra l'altro la scelta di Biella è particolarmente adatta, in quanto in città sono già presenti una serie di uffici e servizi di rilievo e si possono facilmente reperire le sedi dei nuovi uffici che dovranno essere istituiti.

Tra gli uffici e i servizi la città di Biella annovera ormai da tempo il tribunale, il distretto notarile, diversi istituti di credito, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette, l'ufficio del registro, l'ufficio tecnico per le imposte di fabbricazione, la direzione doganale, la questura, la camera di commercio, una sezione distaccata dell'ispettorato provinciale agrario, una sezione dell'ufficio provinciale del lavoro, uffici dell'INPS e dell'INAIL, nonché sedi a livello provinciale di partiti politici e di organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori.

La costituzione della provincia di Biella può portare a razionalizzare amministrativamente la zona; e questo non andrebbe a scapito del vercellese, che manterrebbe una superficie di 2.000 chilometri quadrati, con 86 comuni, ed una consolidata forza socio-economica. Si avrebbe così la costituzione di due provincie rispondenti a razionali criteri di buon ordinamento politico amministrativo, distinte per caratteri geo-climatici, culturali, storici e per struttura economica. Si ricorda, infatti, che nel biellese è particolarmente progredita l'industria (con punte di alta specializzazione nel tessile), mentre nella zona di Vercelli è preponderante, da antica data, la coltivazione del riso.

Sotto il profilo procedurale, Biella è stata costituita in circondario; successivamente gran parte del territorio interessato è stata inclusa nel comprensorio istituito ai sensi delle leggi regionali.

Gli ottantatré comuni interessati si sono espressi con delibera dei consigli comunali a favore dell'istituzione della provincia di Biella e recentemente la regione ha approvato la presentazione al Parlamento di un disegno di legge d'iniziativa regionale per l'istituzione della provincia di Biella.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituita la provincia di Biella, con capoluogo Biella, comprendente i comuni di: Ailoche, Andorno, Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Còggiola, Cossato, Crevacuore, Crossa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Graglia, Guardabosone, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso S. Maria, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pistolesa, Pollone, Ponderano, Portula, Postua, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, S. Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Stroma, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Vallemosso, Valle S. Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia.

Art. 2.

1. Le elezioni del nuovo consiglio provinciale avranno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

Art. 3.

1. I Ministri competenti predisporranno, sentita la regione Piemonte, quanto occorre perchè gli organi ed uffici della nuova provincia siano costituiti e possano iniziare il loro funzionamento entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Il Ministro dell'interno nominerà un commissario, che avrà facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia.

Art. 4.

1. Il personale della provincia di Biella sarà tratto, per quanto possibile, dagli enti che attualmente gestiscono i servizi sul territorio della costituenda provincia.

Art. 5.

1. Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, previo parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, sarà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo con l'amministrazione provinciale interessata, e d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, fra le provincie di Vercelli e Biella, nonché a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

Art. 6.

1. Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di inizio del funzionamento della nuova provincia, presso la prefettura ed altri organi di Vercelli e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1 passeranno, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Biella.

Art. 7.

1. Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie e giudiziarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

Art. 8.

1. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione e all'arredamento degli uffici statali e dell'amministrazione provinciale arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.